*Studio Legale Associato
Rossi - Budelli & Partners
Prof. Avv. Paolo Rossi
paolo.rossi@avvocatiperugiapec.it
Viale Parioli n. 25 – 00197 Roma
Via Dottori 85 – 06132 Perugia
Tel. 075/5270866 Fax 075/5272308*

TRIBUNALE AMMINISTRATIVO REGIONALE DEL
LAZIO - ROMA

Ricorso

Per

ASSOCIAZIONE TELEORVIETO DUE (CF 90009630550),

in persona del legale rappresentante p.t. Luigi Pelliccia, con sede legale in Orvieto Corso Cavour 157, rappresentata e difesa dal Prof. Avv. Paolo Rossi (il quale dichiara di voler ricevere comunicazioni e/o notificazioni alla pec: paolo.rossi@avvocatiperugiapec.it, e/o al fax: n. 075.5272308) ed elettivamente domiciliata presso il suo studio in Roma, Viale Parioli 25 in forza di delega in calce del presente atto

CONTRO

MINISTERO DELLE IMPRESE E DEL MADE IN ITALY

-MIMIT (CF 80230390587) in persona del Ministro pro-tempore, domiciliato ex lege presso l'Avvocatura Generale dello Stato, in Roma Via dei Portoghesi 12

**MINISTERO DELLE IMPRESE E DEL MADE IN ITALY,
DIREZIONE GENERALE PER I SERVIZI DI
COMUNICAZIONE ELETTRONICA, DI
RADIODIFFUSIONE E POSTALI (DGSCERP)** (CF
80230390587) in persona del Direttore Generale in carica,
domiciliato ex lege presso l'Avvocatura Generale dello Stato in
Roma Via dei Portoghesi 12;

**MINISTERO DELLE IMPRESE E DEL MADE IN ITALY,
DIREZIONE GENERALE PER I SERVIZI DI
COMUNICAZIONE ELETTRONICA, DI
RADIODIFFUSIONE E POSTALI (DGSCERP),
DIVISIONE IV** (CF 80230390587) in persona del Dirigente in
carica, domiciliato ex lege presso l'Avvocatura Generale dello Stato
in Roma Via dei Portoghesi 12,

resistente

e nei confronti di

D.V.B.T. srl (P. IVA 09102811008), in persona del legale
rappresentante p.t., con sede in Roma Via di Colle Trugli 75

controinteressato

PER L'ANNULLAMENTO,

-del Decreto Direttoriale del 25.5.2023 con cui è stato approvato
l'elenco degli indennizzi spettanti, delle integrazioni o decurtazioni

ad importi già riconosciuti secondo le modalità previste dall'art. 3 del Decreto interministeriale pubblicato sulla G.U. n. 15 del 20.1.2021 agli operatori di rete titolari di diritti d'uso che, ai sensi del DM 19.6.2019 e smi (cd. Road Map), hanno dismesso nelle relative aree tecniche le frequenze oggetto di rilascio obbligatorio, segnatamente nelle parti in cui con tale provvedimento è stato riconosciuto a DVBT srl l'indennizzo per il rilascio del CH 45 in provincia di Perugia in relazione all'emittente Teleorvieto 2, e per l'effetto è stato ricalcolato in pejus l'indennizzo dell'Associazione Teleorvieto Due già riconosciuto con provvedimento del 19.10.2022 (all.1);

- nonché di tutti gli altri atti e/o provvedimenti presupposti, conseguenti, connessi e/o consequenziali, ancorchè non conosciuti.

FATTO

L'Associazione ricorrente è un operatore di rete locale, alla cui emittente RADIO TELEDIFFUSIONI UMBRE AQUESIO-RTUA vennero a suo tempo dapprima assegnati in via temporanea, giusta provvedimento MISE prot. n. DGSCER/III/95182 del 22.11.2011, i diritti d'uso delle frequenze di radiodiffusione in tecnica digitale sul canale CH 45 in ambito locale Regione Umbria

- provincia di Terni (all.2); assegnazione divenuta poi definitiva con provvedimento prot. n. DGSCER/Div.III/59931 del 28.6.2012 (all.3), ed infine estesa con successivo provvedimento del 9.12.2014 anche alla provincia di Perugia (all.4).

Più di recente, nell'ambito del riassetto del sistema radiotelevisivo locale che ha portato al passaggio dall'analogico al digitale terrestre, in attuazione dell'art. 1 comma 1039 lett. b) della L.n. 205/2017 - che prevede l'erogazione dell'indennizzo per gli operatori di rete in ambito locale titolari di diritti d'uso che hanno rilasciato in via obbligatoria ed anticipata le frequenze per il servizio televisivo digitale -, veniva adottato il decreto interministeriale del 27.11.2020 (pubblicato in G.U. n. 15 del 20.1.2021), con cui venivano individuate le modalità operative e le procedure per l'erogazione dei suddetti indennizzi agli operatori di rete locale titolari di diritti d'uso tenuti al rilascio anticipato delle frequenze nell'ambito della c.d. Road Map di cui al D.M. del 19 giugno 2019.

La ricorrente, essendo, come sopra ricordato, tra gli operatori di rete locale titolari di diritti d'uso con l'emittente RTUA nell'area tecnica AT10 UMBRIA (province Perugia e Terni) tenuti al rilascio obbligatorio anticipato delle frequenze sul CH45, giusta il citato D.M. 19 giugno 2019, ha adempiuto all'incombente nei termini nonchè alla contestuale disattivazione dei 5 impianti operanti sulla

Regione Umbria (province di Perugia e Terni), maturando per tal via il legittimo diritto alla concessione del suddetto indennizzo.

Tale indennizzo è stato determinato, all'esito della fase istruttoria volta a verificare l'effettivo svolgimento delle operazioni di transizione previste dal DM 19.6.19, con provvedimento del 19.10.2022 (all.5), con cui veniva dichiarata conclusa dalla P.A. ministeriale la procedura per la concessione degli indennizzi de quibus, individuati nell'allegato A gli operatori di rete beneficiari, nonché calcolato il relativo indennizzo: alla ricorrente veniva concesso per il rilascio del CH 45 sulle province di Perugia e Terni con disattivazione di n. 5 impianti l'indennizzo di euro 154.013,00 (cfr. all.5).

Senonchè, da ultimo, del tutto inopinatamente, con provvedimento ministeriale in autotutela del 25.5.2023 (cfr. all.1) tale indennizzo già determinato a beneficio della Associazione ricorrente è stato significativamente ridotto di oltre 36.000 euro; ciò sul presupposto di presunte ulteriori verifiche e/o di istanze di revisione pervenute da parte di alcuni operatori, da cui sarebbe emerso che la società DVBT srl sarebbe titolare sul CH 45 in provincia di Perugia di due autorizzazioni temporanee corrispondenti rispettivamente all'emittente Teleorvieto 2 e all'emittente Teleambiente Umbria; per cui, secondo la P.A. ministeriale, alla DVBT srl dovrebbe

essere corrisposto, in ragione della pretesa titolarità dell'autorizzazione temporanea sul CH 45 in provincia di Perugia ascrivibile alla emittente Teleambiente Umbria, il relativo indennizzo con il riconoscimento della dismissione di n. 6 impianti; con la conseguenza che l'indennizzo corrispondente alla dismissione del CH 45 in provincia di Perugia dovrebbe essere ora ripartito tra 3 soggetti, segnatamente tra l'Associazione ricorrente, la società Dtowers srls e la DVBT srl, in quanto tutti presuntivamente titolari di diritto d'uso/autorizzazione temporanea nella medesima provincia e per la medesima frequenza; da cui conseguirebbe un ricalcolo *in melius* dell'indennizzo presuntivamente spettante alla DVBT srl per il rilascio anche della frequenza CH 45 in provincia di Perugia, e per l'effetto, un ricalcolo *in pejus* dell'indennizzo spettante all'Associazione ricorrente per il rilascio della medesima frequenza nella medesima provincia rispetto a quello maggiore riconosciuto con provvedimento del 19.10.2022, indennizzo che passerebbe da euro 154.013,00 al minor importo di euro 117.366,00 (cfr. all.1).

Pertanto, la ricorrente è stata costretta ad impugnare i suddetti provvedimenti in quanto gravemente illegittimi per i seguenti e concorrenti motivi di

DIRITTO

I-Violazione, falsa e/o errata applicazione dell'art. 7 Ss. della L.n. 241/90 e smi.

In primo luogo, occorre eccepire l'illegittimità del provvedimento in autotutela gravato per violazione dell'art. 7 ss. della l.n. 241/90 e smi.

Com'è noto, gli atti di autotutela e di ritiro devono essere preceduti dalla comunicazione di avvio del procedimento ex art. 7 della citata l. n. 241/90.

Ora, tale incombente ha una duplice finalità:

- a) consentire, attraverso l'instaurazione del contraddittorio endoprocedimentale con gli interessati, un'efficace tutela delle loro ragioni nell'ambito del procedimento amministrativo in itinere ante provvedimento finale;
- b) fornire alla P.A., mediante la rappresentazione di fatti e/o la proposizione di osservazioni e/o rilievi da parte del privato, elementi di conoscenza utili alla P.A. ai fini dell'esercizio della sua potestà discrezionale in funzione della scelta della decisione amministrativa più idonea, tanto più nei casi, come quello di specie, ove ben sussistono elementi di discrezionalità nella valutazione dell'an, del quid e del quomodo del provvedimento adottando, destinato per di più ad avere effetti pregiudizievoli per l'Associazione Teleorvieto Due.

Ciò malgrado, nel caso di specie, invece, il Ministero non ha comunicato all'Associazione ricorrente l'avvio del procedimento in autotutela volto al ricalcolo in pejus dell'indennizzo già attribuito con d.d. del 19.10.22, né l'Associazione ha avuto, in alcun altro modo, notizia dell'esistenza di tale procedimento che ha poi condotto all'adozione del provvedimento gravato.

Di qui l'illegittimità del provvedimento impugnato.

II-Violazione, falsa e/o errata applicazione dell' art. 1 comma 1039 della L.n. 205/2017, nonché degli artt. 2 e 3 del Decreto interministeriale Mise-Mef del 27.11.2020. Eccesso di potere per travisamento dei presupposti di fatto e di diritto; manifesta illogicità, contraddittorietà d'atti e di comportamenti, difetto di istruttoria e carenza motivazionale.

In primo luogo, va eccepita l'illegittimità del provvedimento del 25.5.2023, per violazione dell'art. 1 comma 1039 della L.n. 205/17 e degli artt. 2 e 3 del DM Mise-Mef del 27.11.2020.

Come accennato in punto di fatto, il provvedimento gravato - adottato a modifica del decreto direttoriale del 19.10.2022 con cui erano stati concessi e quantificati gli indennizzi a tutti gli operatori di rete locale aventi diritto - muove da un generico riferimento a presunte ulteriori verifiche d'ufficio e/o istanze di revisione

pervenute da parte di alcuni operatori, da cui sarebbe emerso che la società DVBT srl sul CH 45 in provincia di Perugia sarebbe titolare di due autorizzazioni temporanee corrispondenti rispettivamente all'emittente Teleorvieto 2 e all'emittente Teleambiente Umbria; in tal senso, secondo la P.A. ministeriale alla DVBT srl dovrebbe essere corrisposto, in ragione della pretesa titolarità dell'autorizzazione temporanea sul CH 45 in provincia di Perugia ascrivibile alla emittente Teleambiente Umbria il relativo indennizzo con il riconoscimento della dismissione di n. 6 impianti; con la conseguenza che l'indennizzo corrispondente alla dismissione del CH 45 in provincia di Perugia dovrebbe essere ripartito tra 3 soggetti, id est l'Associazione ricorrente, la società Dtowers srls e la DVBT srl, in quanto tutti ritenuti titolari di diritto d'uso/autorizzazione temporanea nella medesima provincia e per la medesima frequenza; da cui conseguirebbe altresì un ricalcolo in melius dell'indennizzo presuntivamente spettante alla DVBT srl per il rilascio anche della frequenza CH 45 in provincia di Perugia, e per l'effetto la riduzione di oltre euro 36.647,00 (da euro 154.013,00 ad euro 117.366,00) dell'indennizzo già riconosciuto alla Associazione Teleorvieto Due con provvedimento del 19.10.2022.

Ora, di là dall'assoluta indeterminatezza e genericità del riferimento all'attività istruttoria svolta dal Ministero e che lo ha indotto a

riaprire la procedura conclusa appena qualche mese prima con l'adozione del provvedimento del 19.10.22 e a modificare le decisioni sugli indennizzi ivi assunte, del tutto errato è il in ogni caso la conclusione di tale presunta istruttoria suppletiva sulla scorta del quale la PA, in modo del tutto illogico e contraddittorio, ha modificato la precedente decisione assunta solo qualche mese prima (il 19.10.2022), con cui, invece, del tutto correttamente, aveva individuato e quantificato l'indennizzo spettante alla ricorrente dalla forzosa anticipata dismissione delle frequenze sul CH 45 in provincia di Perugia e Terni e dei relativi impianti.

In particolare, il Ministero assume, in modo del tutto erroneo e travisato, che DVBT srl sarebbe titolare di assegnazione di diritti d'uso sul CH 45 in provincia di Perugia in forza di due presunte autorizzazioni temporanee corrispondenti all'emittente Teleorvieto 2 e all'emittente Teleambiente Umbria.

In realtà, DVBT srl non è titolare di alcuna autorizzazione temporanea sul CH 45 in provincia di Perugia, ove si consideri quanto segue.

Al riguardo, giova in primo luogo rilevare che, nell'ambito del sistema analogico, l'Associazione Teleorvieto Due è stata a suo tempo titolare di n.3 autorizzazioni ministeriali per la radiodiffusione televisiva in ambito locale a carattere comunitario ai

sensi del Regolamento n. 78/1998 e del DM 19 aprile 2000: segnatamente dell'autorizzazione prot. nr.1843/COMU/TR del 16.5.2001 per l'emittente Radio telediffusioni umbre Aquesio-RTUA per il bacino delle province di Terni-Viterbo (all.6); dell'autorizzazione prot. nr.1845/comu/tr del 16.5.2001 per l'emittente Teleorvieto 2-TO2 per il bacino della provincia di Viterbo (all.7) e dell'autorizzazione prot.nr.1844/comu/tr del 16.5.2001 per l'emittente RTVA Aquesio per il bacino della provincia di Terni (all.8).

Mentre l'emittente Radio telediffusioni umbre Aquesio- RTUA nel bacino delle province di Terni e Viterbo divenne subito operativa, per l'attivazione delle altre due emittenti autorizzate RTVAquesio (bacino della provincia di Terni) e Teleorvieto2 (bacino della provincia di Viterbo) l'Associazione ricorrente – peraltro a ciò sollecitata dal Ministero pena la revoca (all.9) - nel 2005 acquisiva due rami di azienda dalla cedente Teleambiente srl (società del gruppo De Vita con sede in Via di Colle Trugli a Roma) relativi alle frequenze CH 64 (all.10) e CH 51 (all.11) ed i relativi impianti operanti nel Lazio (zona di Sezze); in particolare, con l'acquisizione del CH51 si rese operante l'emittente Teleorvieto2 (aut. prot.1845/comu/tr) e con l'acquisizione del CH64 l'emittente RTVAquesio (aut. prot.1844/comu/tr).

In seguito, i suddetti due rami di azienda delle emittenti Teleorvieto 2 e RTVAquesio venivano cedute dall'Associazione Teleorvieto Due all'Associazione ISTAS (il cui legale rappresentante risulta Bruno De Vita e la cui sede risulta in via di Colle Trugli a Roma, id est la stessa sede di TeleAmbiente srl) (all.ti12 e 13).

Nel 2011, in occasione del riassetto del sistema radiotelevisivo con il passaggio dall'analogico al digitale terrestre, in attuazione dell'art. 4 del D.l. n. 34/2011, convertito con modifiche nella L.n. 75/2011 – secondo il quale il MISE provvede all'assegnazione dei diritti d'uso relativi alle frequenze radiotelevisive in ambito locale, predisponendo, per ciascuna area tecnica o regione, una graduatoria dei soggetti legittimamente abilitati – venne all'uopo attivata una procedura ad evidenza pubblica (con bando pubblicato sulla GURI n.97 del 19.8.2011).

L'Associazione ricorrente partecipò alla suddetta selezione pubblica per essere inserita nella graduatoria degli operatori legittimamente abilitati ad ottenere l'assegnazione dei diritti d'uso relativi alle frequenze radiotelevisive nell'Area tecnica Regione Umbria. All'uopo, fu sottoscritta, come richiesto dal bando, e poi prodotta a corredo della domanda di partecipazione alla predetta selezione pubblica, un'intesa tra alcuni operatori, segnatamente tra

l'Associazione ricorrente che partecipò con l'emittente RTUA, Ambiente e Società Srl (altra società del gruppo De Vita) con l'emittente Arringatore Verde, RTM Rete televisiva Marche spa con l'emittente RTM e l'Associazione Tele Radio Orte con l'emittente TeleRadioOrte (all. 14).

Tuttavia, all'esito della predetta procedura selettiva, solo 3 dei 4 suddetti operatori richiedenti - vale a dire l'Associazione Teleorvieto Due, TeleRadio Orte e RTM Rete Televisiva Marche - ottenevano, con il citato provvedimento autorizzatorio del 22.11.2011 (cfr. all.2) l'assegnazione temporanea dei diritti d'uso sul CH 45 per la regione Umbria, mentre Ambiente e società srl non ottenne l'autorizzazione temporanea dei diritti d'uso sul CH 45 per la regione Umbria (cfr. all.2), atteso che evidentemente i controlli effettuati dall'ispettorato competente nelle more dell'assegnazione evidenziarono il mancato funzionamento dell'emittente Arringatore verde nella regione Umbria come invece indicato nella domanda da Ambiente e società srl.

In seguito, come già sopra richiamato, l'assegnazione temporanea dei diritti d'uso a favore della Associazione ricorrente diveniva definitiva per la provincia di Terni con provvedimento prot. n. DGSCER/Div.III/59931 del 28.6.2012 (cfr. all.3), e poi con

successivo provvedimento del 9.12.2014 veniva estesa anche alla provincia di Perugia (cfr. all.4).

Peraltro, successivamente, per quanto è dato sapere, sarebbe stata assegnata a TeleAmbiente srl (sempre società del gruppo De Vita) la frequenza del CH 7 operante in Umbria con l'emittente TeleAmbiente Umbria (191,500 Mhz).

In ogni caso, per quanto precede risulta per tabulas che:

- 1) Ambiente e società srl – società del gruppo De Vita - non ha mai ottenuto l'autorizzazione temporanea dei diritti d'uso sul CH 45 per la regione Umbria (cfr. all.2); ragion per cui, se il Ministero, nell'ambito delle presunte verifiche istruttorie eseguite tra il provvedimento del 19.10.22 e quello oggi gravato, ha ritenuto che potessero emergere elementi tali da ritenere che DVBT srl abbia in qualche modo la titolarità di diritti d'uso sul CH 45 per la provincia di Perugia derivanti da pretese autorizzazioni temporanee a suo tempo concesse ad Ambiente e società srl per l'emittente Arringatore verde nella procedura pubblica sopra richiamata di cui al bando del 19.8.2011, ha commesso un manifesto errore e/o travisamento dei fatti, in ciò evidenziandosi un' evidente carenza di istruttoria;

2) invece, l'Associazione Teleorvieto Due con l'emittente RTUA – unitamente a RTM spa con l'emittente RTM ed all'Associazione TeleRadio Orte con l'emittente Teleradioorte – ha legittimamente ottenuto l'assegnazione ministeriale non solo temporanea, ma anche definitiva dei diritti d'uso sul Ch 45 nelle provincia di Perugia e Terni.

Né potrebbe fondatamente obiettarsi che DVBT srl – società anch'essa riconducibile ad gruppo De Vita – abbia ora diritto all'indennizzo de quo in quanto a suo tempo avrebbe acquisito il ramo d'azienda dall'Associazione ISTAS titolare dell'emittente Teleorvieto 2, in quanto in ogni caso quest'ultima operava sul CH 51 in provincia di Viterbo e non di certo in Umbria. Anche in tal caso, ci si troverebbe di fronte ad un evidente travisamento, sintomo di un grave deficit istruttorio.

Ne sia riprova, a tacer d'altro, il fatto che proprio in occasione della richiamata selezione pubblica del 2011 per l'inserimento nella graduatoria degli aventi diritto all'assegnazione temporanea dei diritti d'uso per frequenze digitali sull'area Regione Umbria, furono riconosciuti i diritti d'uso sul CH 45 operante in Umbria soltanto a 3 richiedenti, appunto all' Associazione Teleorvieto Due con l'emittente RTUA, all'Associazione Tele Radio Orte con

l'emittente TeleradioOrte ed a RTM Rete televisiva MARCHE SPA con l'emittente RTM, mentre non furono riconosciuti tali diritti d'uso sul CH45 operante in Umbria al quarto richiedente Ambiente e società srl con l'emittente Arringatore verde.

Dunque, né Ambiente e società srl, né Teleambiente srl né l'Associazione Istas né tantomeno oggi DVTB srl – anche ad assumere in ipotesi che quest'ultima società sia subentrata nei rapporti di Ambiente e società srl e/o di Teleambiente srl e/o di Istas - hanno mai ottenuto l'assegnazione dei diritti d'uso anche in via temporanea sul CH 45 in provincia di Perugia, come invece erroneamente ritenuto nel provvedimento gravato.

Evidentemente, la PA, nell'aver ritenuto che la società DVBT srl sarebbe titolare sul CH 45 in provincia di Perugia di due autorizzazioni temporanee corrispondenti rispettivamente all'emittente Teleorvieto 2 e all'emittente Teleambiente Umbria, ha del tutto travisato che:

- 1) DVBT srl, in quanto in qualche modo “titolare” dell'emittente Teleorvieto2 operante, come sopra dimostrato per tabulas, in provincia di Viterbo con il CH7, potesse vantare i diritti d'uso sulla frequenza del diverso CH 45 operante in provincia di Perugia, diritti ascrivibili invece

esclusivamente all'Associazione Teleorvieto Due (ed alla sua emittente RTUA) e non all'emittente Teleorvieto 2; evidentemente il Ministero ha confuso l'emittente Teleorvieto 2 con l'Associazione Teleorvieto Due, pervenendo per tal via a conclusioni del tutto errate;

- 2) DVBT srl, in quanto in qualche modo "titolare" dell'emittente Teleambiente Umbria, operante, come sopra evidenziato, in Umbria sulla frequenza CH7 (191,500 Mhz), potesse vantare i diritti d'uso sulla diversa frequenza del CH45. Il che appunto non può all'evidenza essere.

Ne deriva che del tutto erroneamente oggi il Ministero ha riconosciuto a DVBT srl l'indennizzo de quo, essendo questi un operatore di rete locale che non risulta per tabulas titolare di diritti d'uso in forza di alcuna autorizzazione né temporanea né tantomeno definitiva sul CH 45 per la regione Umbria e/o la Provincia di Perugia; con la conseguenza che DVBT srl non ha alcun diritto ad ottenere l'indennizzo illegittimamente riconosciuto nel provvedimento gravato.

In definitiva, risulta del tutto smentito per tabulas l'assunto del provvedimento gravato di una pretesa titolarità di diritti d'uso in capo a DVBT srl sulla medesima provincia per la medesima frequenza, in quanto in realtà non sussiste alcuna

titolarità di diritti d'uso in capo a DVBT srl sulla provincia di Perugia per la frequenza CH45.

Ne consegue, quale logico corollario, che è del tutto errata, in via derivativa, anche la decisione della PA di aver ricalcolato *in pejus* l'indennizzo dell'Associazione ricorrente in quanto connessa all'illegitto riconoscimento a DVBT srl – che non ne ha diritto – di una quota dell'indennizzo ascrivibile solo agli operatori di rete locale titolari di diritti d'uso per frequenze sul CH 45 in provincia di Perugia.

Di qui la manifesta illegittimità, anche per evidente carenza di istruttoria e travisamento dei presupposti, del provvedimento gravato.

P. Q. M.

Voglia l'Ecc.mo Tribunale:

- in via istruttoria, ordinare ex art. 63 cpa al Ministero resistente la esibizione in giudizio di tutti gli atti e/o i documenti istruttori relativi al provvedimento gravato; con riserva di motivi aggiunti;
- in via principale, accogliere il ricorso e per l'effetto annullare i provvedimenti gravati e, ove occorra, ogni ulteriore atto presupposto e/o conseguente. Con ogni consequenziale statuizione di legge.

Si producono allegati come in narrativa.

Ai fini della determinazione del contributo unificato si dichiara che
il valore della presente controversia è di euro 36.647,00.

Roma, li 19.7.2023

Prof. Avv. Paolo Rossi